

Presto un incontro per fissare
una posizione comune
in dissenso con la linea degli ex Sel

Da Pisapia a Zedda ecco gli arancioni tentati dal Sì “Ma via l’Italicum”

GIOVANNA CASADIO
FRANCESCO FURLAN

ROMA. «Aspetto la decisione della Consulta sull’Italicum prima di esprimermi sul referendum costituzionale». Giuliano Pisapia dossa le parole. Ma apre una breccia pro Sì. Quello che l’ex sindaco di Milano e leader della sinistra non dice infatti dal palco della Festa dell’Unità è che c’è un appuntamento importante a settembre a Roma. Una riunione in cui lui con Massimo Zedda, il sindaco di Cagliari, Dario Stefano, il presidente della giunta per le immunità del Senato, Luciano Uras e un’altra quindicina di personalità della sinistra porranno la questione: «Se cambia l’Italicum, la legge elettorale, potrebbe essere archiviato il nostro No». In pratica una posizione uguale e contraria rispetto a quella della sinistra del Pd - bersaniani in testa - che si sta attrezzando a votare

No al referendum se l’Italicum resta com’è.

Fatto perno sulla legge elettorale, si muovono i fronti del Sì e del No. Nel caso di Pisapia e Zedda nascerebbe una sinistra per il Sì. In nome del senso di responsabilità verso il paese e tenuto conto che le riforme sono la carta da spendere con l’Europa. Quindici persone sembrano poche ma «sono punto di riferimento per tutta Italia», spiegano i promotori della fronda a sinistra, gli “arancioni” tentati dal Sì. Comunque il cambiamento dell’Italicum ingrosserebbe in un modo o nell’altro il Sì al referendum, sia convincendo i “non allineati” del Pd sempre più convinti dal No, sia la sinistra che vuole riallacciare i rapporti con il Pd o che non li ha mai perduti di vista. Stefano ad esempio, nei prossimi giorni riunirà il suo movimento “La Puglia in più” per discutere proprio del referendum e alla vigilia del raduno romano. Zedda

con Uras e un centinaio di dirigenti politici sardi era stato promotore un mese fa di un documento polemico sulla linea attuale di Sinistra Italiana chiedendo la ricostituzione del centrosinistra. Su questa scia, la presa di posizione «responsabile» sul referendum.

Il No salda D’Alema e il centrista Gaetano Quagliariello, ex ministro delle Riforme. Insieme dovrebbero scrivere le ragioni contro. Con una precisazione che fa già ieri sera l’ex premier partecipando a Vicenza alla festa “Fornaci rosse”: «Non è vero che se vince il No non si faranno riforme. Sono convinto che è possibile fare una limitata, efficace, buona e condivisa riforma e nei prossimi giorni avanziamo una proposta concreta». Poi lo sfogo: «Io faccio quello che mi pare, la mia forza è che non voglio nulla e che non ho nulla da chiedere. Sono già in campo perché nessuno mi ha tolto dal campo». E a proposito della sfida a

Renzi: «È tutta una sfida tra Renzi e Renzi io non ho mai chiesto le dimissioni del premier. Non è che D’Alema è contro Renzi. I miei rapporti sono diventati come sono dopo che ero andato a fare un comizio con lui quand’era sindaco di Firenze e mi sono ritrovato sui giornali che ero da rottamare». Preferisce attenersi al merito: «È una cattiva riforma, ed è un grave errore portare il Paese ad una drammatica spaccatura. La responsabilità è del premier». All’accusa di Matteo Orfini, presidente dem, di essersi allineato con i girotondi, risponde: «Onida, De Siervo, Casavola, sarà un girotondo curioso, sono anche persone di una certa età». Il 5 settembre conferma il raduno del centrosinistra per il No a Roma e il boom di iscrizioni: 150.200. «Sarà una riunione organizzativa. Il No nel Pd non è una rottura perché è stato detto che c’è libertà di coscienza». Cambiare l’Italicum? «Nessuno lo farà prima del referendum».

LA POLEMICA

66

ASPETTO LA CONSULTA

Aspetto la decisione della Consulta prima di esprimermi sulla riforma costituzionale

Giuliano Pisapia



IL GOVERNATORE CONTRO MARCHIONNE

"Prima di procedere alla moralizzazione del capitalismo, sarebbe il caso di ricordare a Marchionne che i buoni esempi valgono più delle omelie". Enrico Rossi, governatore della Toscana, attacca l'ad di Fca dopo le sue parole sul limiti del profitto e i mercati "senza morale". "Lui guadagna 400 volte più dei suoi dipendenti, Vittorio Valletta solo 20. La sua residenza fiscale si trova in Svizzera e la Fiat ha sede legale ad Amsterdam e domicilio fiscale a Londra".

SE VINCE IL NO

Non è vero che se vince il no non si possono fare altre riforme, presto farò una proposta

Massimo D'Alema

99



ALLA FESTA PD
ieri l'ex sindaco di Milano Pisapia è stato ospite della festa dell'Unità a Porta Romana